

VERBALE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI

OGGETTO: art. 23 e succ. D.Lgs. n.152/2006; L.R. n.3/2012; art. 12 del D.Lgs. n.152/2006 - Procedura di VIA e procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS del progetto di un impianto per la digestione anaerobica dei rifiuti organici, località San Biagio, Comune di Fermo (FM).

Società Proponente: Fermo Asite S.r.l.u. di Fermo.

Con nota del 21.01.2016 prot. n.2232 si è convocata la conferenza dei servizi per il giorno 23.02.2016 alle ore 9.30, al fine di concludere il procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Alla conferenza fissata per il giorno 23.02.2016 sono stati convocati:

Fermo Asite S.r.l.u.	FERMO – FM
Comune di Fermo	FERMO – FM
Comune di Monterubbiano	MONTERUBBIANO – FM
Comune di Ponzano di Fermo	PONZANO DI FERMO – FM
Dipartimento Provinciale dell'ARPAM	FERMO – FM
ASUR Area Vasta n.4	FERMO – FM
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche	ANCONA – AN
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche	ANCONA – AN
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche	ANCONA – AN
Alla Regione Marche Servizio Infrastrutture Trasporti ed Energia - P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali - P.F. Rete Elettrica regionale, Autorizzazioni energetiche, Gas Idrocarburi Servizio Patrimonio	ANCONA – AN
AATO n.5 Marche Sud	ASCOLI PICENO – AP
CIIP CICLI INTEGRATI PRIMARI S.P.A.	ASCOLI PICENO - AP
Settore Viabilità Infrastrutture Urbanistica	PROVINCIA DI FERMO
Settore Genio Civile - Protezione Civile	PROVINCIA DI FERMO

Il giorno 23.02.2016 alle ore 10,00 presso la Sala Giunta della Provincia di Fermo sita in Viale Trento n.113 – Fermo, si dà inizio alla conferenza, alla quale sono presenti, come da registrazione (allegato n.1):

Cippitelli Roberto

Fermo Asite S.r.l.u.

Cutini Gabriele	Fermo Asite S.r.l.u.
Marziali Michele	Fermo Asite S.r.l.u.
Conti Fabio	Fermo Asite S.r.l.u.
Matteo Petrelli	Fermo Asite S.r.l.u.
Gianandrea Ragno	Fermo Asite S.r.l.u.
Massimiliano Petrucci	Fermo Asite S.r.l.u.
Paolo Calcinaro	Comune di Fermo
Alessandro Ciarrocchi	Comune di Fermo
Alessandro Paccapelo	Comune di Fermo
Daniela Tarquini	Comune di Fermo
Luigi del Prete	Comune di Monterubbiano
Fabio Strovegli	Comune di Ponzano di Fermo
Chiara Corinaldesi	ARPAM Fermo
Giampaolo Di Sante	ARPAM Fermo
Maria Nicolazzo	ASUR Area Vasta 4
Luca Albanesi	ASUR Area Vasta 4
Rosanna Belfiglio	ASUR Area Vasta 4
Virginia Recanati	CIIP SPA
Ferdinando Annibale Gozzi	CIIP SPA
Ivano Pignoloni	Provincia di Fermo Settore Urbanistica
Cristina Travaglini	Provincia di Fermo Settore Urbanistica
Roberto Fausti	Provincia di Fermo Settore Ambiente
Stefano Mircoli	Provincia di Fermo Settore Ambiente
Luigi Montanini	Provincia di Fermo Settore Ambiente
Roberta Minnetti	Provincia di Fermo Settore Ambiente

Il Dott. Fausti inizia la conferenza ricordando che il procedimento in oggetto riguarda la Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto di un impianto per la digestione anaerobica dei rifiuti organici in località San Biagio, Comune di Fermo (FM) e la Verifica di Assoggettabilità a VAS per la variante dell'area oggetto d'intervento. Si illustra brevemente l'iter procedimentale.

In data 25.06.2015 la ditta ha presentato l'istanza e pubblicato l'avviso di deposito su un quotidiano a diffusione regionale, pertanto tale data costituisce l'avvio del procedimento in oggetto.

In data 08.09.2015 si è tenuta la prima conferenza dei servizi in cui è stato illustrato il progetto e formulate le osservazioni/richiesta integrazioni da parte dei soggetti partecipanti.

In data 24.09.2015 sono state inviate dalla Provincia le richieste integrazioni alla ditta.

In data 23.12.2015, dopo aver conseguito la concessione di una proroga di 45 giorni, l'Asite ha presentato per PEC la documentazione integrativa.

Il dott. Fausti continua evidenziando che la zona, ove dovrebbe essere edificato l'impianto, è agricola da cui deriva la necessità di variante urbanistica ed è interessata da vincoli di crinale e di versante.

L'impianto è stato progettato per ampliare le operazioni di trattamento presso l'area, quindi è direttamente connesso con le strutture esistenti e la finalità è quella di ridurre le emissioni in atmosfera. A questo punto si invita la ditta ad illustrare brevemente le integrazioni presentate per poi passare all'analisi puntuale delle stesse.

L'ing. Conti illustra una sintesi delle variazioni apportate al progetto a seguito delle richieste integrazioni. Con lo scopo di superare il principio contenuto nel PTC della Provincia di Fermo che limita il consumo di suolo, la ditta ha deciso di proporre un intervento senza consumo di suolo con il riordino dell'attuale area a destinazione APS "*Aree per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani*". Si propone la variante urbanistica dell'area in ampliamento ed in sostituzione di una pari area attualmente classificata come APS di maggiore qualità ambientale. Con le integrazioni presentate il progetto non è stato stravolto ma modificato con lo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro nel nuovo capannone, nella porzione di edificio in cui c'è la presenza degli operatori. Infatti i ricambi aria per ora sono passati da 3 a 4. Altre migliorie relative ai macchinari interni per la lavorazione hanno comportato la necessità di un aumento planimetrico del capannone. L'ampliamento del capannone e l'aumento dei ricambi d'aria hanno comportato un aumento delle dimensioni dei sistemi di abbattimento scrubber e biofiltro E7. Quest'ultimo è stato spostato nel secondo gradone più in basso. La valutazione previsionale d'impatto atmosferico è stata rifatta sulla base delle modifiche proposte e sulle maggiori portate del punto E7 e con l'eliminazione del punto di emissione E1 che confluirà nel biofiltro E6. E' stata ottimizzata l'intera gestione delle acque. I due depuratori - il vecchio ed il nuovo - non sono più interconnessi. Tutti i reflui prodotti dall'impianto di digestione anaerobica della FORSU e tutti i reflui prodotti dalle attuali superfici impermeabili del CIGRU saranno inviati al nuovo depuratore. Il depuratore esistente sarà a servizio dei percolati prodotti dalla sola discarica e in forma minoritaria da quelli provenienti dal trattamento RSU. I fabbisogni di acqua per uso industriale (biofiltri, lavaggi interni, spollaggio) di tutto il centro saranno in parte soddisfatti dall'acqua depurata derivante dal nuovo depuratore. Il riutilizzo delle acque permetterà di ridurre i consumi di risorsa idrica dall'acquedotto. E' stata ripresentata la relazione tecnica sul trattamento dei reflui. Il gasometro avente funzione di stoccaggio del gas, che non rientra nella normativa Seveso III, probabilmente non verrà realizzato; in altre situazioni, in alternativa al gasometro sono stati realizzati digestori più alti con funzione di accumulo. E' stata proposta un'opera compensativa da attuarsi con l'autorizzazione del progetto consistente in un miglioramento della viabilità di collegamento a tutti gli impianti. E' stata presa in considerazione una collocazione alternativa dell'impianto sempre all'interno dell'area ed è stato dimostrato che la migliore posizione è quella proposta in sede di istanza. Si è illustrata la tecnologia impiantistica che sarà installata per l'impianto di raffinazione del biogas ai fini del consumo interno e della probabile immissione in rete, definendo le caratteristiche funzionali e gli impatti. L'impianto di raffinazione non ha impatti sulla matrice aria e limitati sulla matrice acqua. Si precisa che la scelta della tecnologia con il riferimento alla ditta costruttrice ha lo scopo di valutare una tecnologia di nuova applicazione. In fase di progettazione esecutiva verranno scelti i macchinari specifici.

Il dott. Fausti chiede se l'unità di raffinazione ha delle emissioni in atmosfera.

L'ing. Conti precisa che l'emissione di raffinazione dopo il passaggio su un filtro a carboni attivi viene utilizzata come aria comburente del motore e non vi sono emissioni dirette in atmosfera.

Fausti richiama il D.M. 05.12.2013 recante *Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale*, in particolare l'art.9 (*Disposizioni transitorie e varie*), comma 8 "*Fino alla data di entrata in vigore delle norme europee per le specifiche di qualità del biometano per uso autotrazione e delle specifiche tecniche europee per l'immissione del biometano nelle reti, da emanarsi da parte del CEN in attuazione del mandato M/475 Ce, al fine di garantire la salute delle popolazioni e l'ottimale funzionamento degli autoveicoli a metano a causa della presenza nel biometano di componenti dannosi quali il monossido di carbonio e i silossani, le immissioni di*

biometano nelle reti del gas naturale sono consentite al solo biometano ottenuto da biogas derivante da digestione anaerobica di prodotti biologici e sottoprodotti. Sono escluse le immissioni nella rete del gas naturale, come definita all'articolo 1, comma 3, del biometano derivante da biogas prodotto per via termochimica, quali i processi di gassificazione di biomasse, da gas di discarica e da gas residuati dai processi di depurazione, da fanghi, da rifiuti urbani e non urbani indifferenziati e dalla frazione organica ottenuta dal trattamento di rifiuti urbani e non urbani indifferenziati. Resta ferma la possibilità che i gestori delle reti di trasporto e di distribuzione di gas naturale di imporre, in conformità con la normativa vigente, condizioni per il monitoraggio delle immissioni di biometano nelle stesse reti a tutela della salute degli utenti e della sicurezza delle reti.". Si chiedono spiegazioni alla ditta sull'applicazione del decreto in merito all'immissione di biometano prodotto dall'impianto in oggetto. La ditta risponde che la normativa per l'immissione in rete dovrebbe essere approvata prima dell'estate e che i distributori comunque devono prendersi in carico le problematiche riguardanti l'immissione in rete del biometano. Facendo riferimento all'esperienza in altri paesi le problematiche riguardano l'azione inibente che possono avere alcune sostanze presenti nel biometano rispetto agli odorizzanti con cui viene additivato.

A questo punto prima di passare alla verifica delle specifiche integrazioni presentate dalla ditta, l'ing. Minnetti comunica che il Comune di Fermo con lettera prot. n. 6809 del 18.02.2016, nostro prot. n. 5898 del 19.02.2016 ha inviato il Certificato di Assetto Territoriale.

Nel CAT si specifica quanto segue:

- l'area interessata è individuata al foglio 110 particella 76 (porz) avente destinazione urbanistica APS, art. 46 delle NTA; foglio 111 particelle 120 (porz), 117, 119, 85, 91 (porz), 10 avente destinazione urbanistica AGR_1, art. 56 delle NTA.

Il progetto presentato risulta:

- non conforme allo strumento urbanistico;
- non ricade negli ambiti di tutela del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC);
- non conforme alle norme del PTC; Note: art.18 e segg. poiché determina un aumento del consumo di suolo a meno che, con variante urbanistica si determini una compensazione tra area APS aggiunta e sottratta (trasformata agricola) nello stesso ambito omogeneo;
- non deve acquisire l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art.146 del D.Lgs. 42/2004;
- non ricade nei sottosistemi tematici del PPAR;
- non ricade nei sottosistemi territoriali del PPAR (art.20 NTA);
- interessa le seguenti Categorie costitutive del Paesaggio del PPAR:

art. 30 crinali;

art. 31 versanti:

- non è conforme alle norme del PPAR in quanto ricadente in ambito di versante, che esclude ogni intervento di trasformazione, a meno di una verifica dettagliata della pendenza effettiva del sito, che deve mantenersi al di sotto del 30%.
- non ricade all'interno di aree naturali protette, ai sensi della L.394/1991;
- non deve acquisire la Valutazione d'Incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. 357/97;
- non ricade in un'area interessata da Rischio Frana individuata dal Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI);
- non ricade in un'area interessata da Rischio Erosione individuata dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- è conforme al PAI;
- non ricade in un'area interessata da Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923;
- non interessa ambiti di tutela di cui all'art.94 del D.Lgs 152/06;
- non appartiene in tutto o in parte al Demanio Idrico;
- non interessa Altri eventuali ulteriori vincoli/tutele.

In merito l'ing. Minnetti ricorda che ai sensi della D.C.R. delle Marche 62/2013 per gli impianti a

biogas le aree di versante non sono idonee per qualsiasi potenzialità, le aree di crinale sono idonee per impianti a biogas di potenza minore o uguale a 250kWe.

Pertanto si chiede al Comune di Fermo se è valida la documentazione che la ditta ha presentato in sede di Verifica di assoggettabilità a VIA del progetto in oggetto, in cui ha dimostrato al Comune pendenze inferiori al 30% come riportato nel Certificato di Assetto Territoriale rilasciato dal Comune di Fermo prot. n.32341 del 03.09.2014.

Il dott. Paccapelo conferma, come da parere allegato, che in base alla documentazione presentata dalla ditta la pendenza media è inferiore al 30%, pertanto il progetto, per questo aspetto, è conforme alle N.T.A. del P.R.G.

In merito al vincolo di crinale l'ing. Conti precisa che il progetto presentato prevede un cogeneratore da 330kWe, quindi superiore alla potenzialità prevista dalla D.C.R. 62/2013, poiché questa è la potenza necessaria al processo produttivo. Richiama l'art. 38 delle N.T.A. del P.R.G. del Comune di Fermo in cui si prevede che le prescrizioni di tutela paesistico ambientale non si applicano per questo tipo di opere e ricorda che l'Atto regionale è stato dichiarato parzialmente illegittimo da due sentenze del TAR e che comunque la ditta in base all'evoluzione normativa è disponibile in fase autorizzativa a ridurre la potenzialità del cogeneratore a 250 kWe nel caso se ne ravvisasse la necessità.

A questo punto si passa a valutare nello specifico i vari punti delle integrazioni richieste in un confronto tra la ditta ed i soggetti coinvolti nel procedimento.

La ditta ha numerato le risposte alle richieste integrazioni dei vari Enti.

Si inizia con il punto 27 *“Mancano elaborati relativi alla corretta definizione del quadro programmatico e, conseguentemente, una corretta verifica di coerenza esterna con la strumentazione sovraordinata, con particolare riferimento al PTC vigente ed alle norme sul consumo di suolo. Per inciso anche il certificato di assetto territoriale dovrà riportare con esattezza i dati conseguenti (particelle, superficie, vigenza degli strumenti urbanistici ecc.)”*.

L'ing. Pignoloni precisa che sotto il profilo urbanistico il progetto dell'impianto, per il quale sono state avviate le procedure congiunte di VIA e di Verifica di VAS, prevede la trasformazione di una piccola area, da zona agricola a zona APS del vigente PRG (area per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani), destinazione d'uso dell'attigua discarica. Per evitare consumo di suolo agricolo è stato proposto dal richiedente di retrocedere, a compensazione, un'area a sud della discarica da zona APS a zona agricola. Pertanto, al momento non è conforme al PTC ma, qualora si adottasse la variante con la compensazione di suolo, sarebbe conforme. E' da notare che l'intervento ad oggi è in parte conforme alla variante già adottata dal Comune per l'area più grande, ma non conclusa per mancanza della procedura di VAS.

Il Dott. Paccapelo in merito alla variante del sito oggetto d'intervento precisa che il Comune non può che essere favorevole visto che sono già state approvate due Delibere di Consiglio per la variante da Agricola ad APS di un'area più grande, comprensiva di quella in discussione. Variante ad oggi bloccata in attesa dell'espletamento della procedura di VAS. Pertanto invierà parere scritto del Comune riguardo alla variante oggetto d'intervento ed alla compensazione di suolo proposta.

L'ing. Minnetti ribadisce la necessità di acquisire in merito il parere scritto del Comune di Fermo prima della conclusione del procedimento in oggetto.

Si passa a verificare con i rappresentanti del CIIP SPA le eventuali osservazioni sul progetto. La CIIP è stata chiamata in merito alla compatibilità del prelievo di acqua dall'acquedotto da utilizzare nel processo. Nello specifico l'arch. Gozzi, nel richiamare i dati forniti dalla ditta (gli impianti di Asite consumano circa 15.000-20.000m3/anno di acqua da acquedotto), evidenzia che c'è una riduzione del consumo idrico che passa da una media di 86m3/giorno (attuale) ad una media di circa 55m3/giorno (progetto). La CIIP chiede alla ditta se può prevedere un serbatoio di accumulo in modo da assicurarsi la fornitura anche nei periodi di criticità idrica e/o manutenzione della rete. La ditta si rende disponibile a realizzare una vasca interrata ed il dott. Fausti comunica che questa può essere una prescrizione da riportare nel provvedimento finale.

Punti 50 e 51 di ARPAM.

50. *Descrizione del metodo di stima dei flussi di massa delle emissioni idriche sul corpo idrico superficiale elencati nella Tabella 65 dello Studio di Impatto Ambientale.*

51 *In riferimento alla Tabella 65 stimare il quantitativo effettivo per i singoli parametri nel corpo idrico superficiale derivante dal contributo del nuovo impianto di depurazione aziendale (72m³/giorno) sommato del contributo derivante dall'impianto esistente di trattamento del percolato (D8 – circa 70 m³/giorno).*

Il dott. Di Sante dell'ARPAM chiede la stima dei flussi di massa delle emissioni idriche sul corpo idrico superficiale per avere l'impatto sul corpo recettore. Il nuovo depuratore scarica circa 39 m³/giorno; insieme ai percolati ed alle acque meteoriche si ha in ingresso anche un flusso extra (pag. 10 dell'Allegato 31 *Relazione tecnica integrativa sul trattamento dei reflui provenienti da impianto di digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti (FORSU)*) pertanto si chiedono spiegazioni alla ditta.

La ditta risponde che il flusso extra corrisponde a bottini di reflui domestici, quindi si amplia il panorama dei rifiuti in ingresso. L'ing. Conti spiega che la gestione della depurazione dei soli reflui dell'impianto può creare problematiche chimiche, si potrebbe verificare la necessità di carbonio esterno al depuratore, quindi l'apporto di reflui esterni può migliorare il trattamento. Però ove si chieda, l'apporto esterno al depuratore può essere tolto.

Il dott. Fausti interviene precisando che ogni ciclo depurativo deve avere una sua logica, ogni intervento deve essere specificato e non si capisce la necessità, tra l'altro da parte della ditta di inserire un refluo che viene gestito dal Gestore del Servizio Idrico Integrato. Pertanto ad oggi nel depuratore non è possibile inserire i rifiuti da bottini.

Per ARPAM non è chiaro il bilancio idrico utilizzato per il lavaggio dei cassonetti stradali, nello specifico vengono prelevati e consumati 5m³/giorno per 365 giorni all'anno, e vengono reimmessi al depuratore soltanto 2m³/giorno come da Tav. 20int. *Flow sheet depurazione nuovo impianto.*

La ditta risponde che la differenza è dovuta alla quantità di acqua utilizzata dalle spazzatrici lungo le strade.

Il dott. Di Sante di ARPAM chiede chiarimenti in merito alla tab.10 *Riepilogo coefficienti di rimozione* pag.39 dell'Allegato 31 *Relazione tecnica integrativa sul trattamento dei reflui provenienti da impianto di digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti (FORSU)* e precisamente se la stima è fatta considerando la fase di filtrazione.

La ditta risponde che i valori emissivi della penultima colonna della tab. 10 sono senza filtrazione. La fase finale di filtrazione non dovrebbe servire, questo sarà valutato in fase esecutiva con dati più chiari e reali.

ARPAM inoltre chiede l'inserimento del parametro IBE sul fosso al fine di valutare lo stato di qualità del Fosso Catalini da monitorare prima di avviare il nuovo scarico.

Dalla tav. 31 delle integrazioni "*Punti di monitoraggio*" si evidenzia che il punto 9F intercetta a valle entrambi gli apporti quindi lo stesso è utilizzabile ai fini del monitoraggio delle acque superficiali anche alla luce della nuova dotazione impiantistica.

Interviene il Sindaco del Comune di Ponzano di Fermo chiedendo la possibilità di dare evidenza pubblica dei monitoraggi e controlli al fine di permettere ai cittadini di essere informati sulle emissioni dell'impianto. I cittadini sono preoccupati che i maggiori contributi sul fosso possano causare danni durante le piogge ingenti.

Il Geom. Montanini chiarisce che la ditta deve inviare il piano di monitoraggio all'ARPAM ed all'Autorità competente, pertanto si può mettere come prescrizione che venga inviato in formato elettronico anche ai Comuni di Fermo, Ponzano e Monterubbiano al fine di darne evidenza sui rispettivi siti istituzionali. Il piano di monitoraggio è attuato dall'impresa, mentre l'ARPAM tramite il gruppo ispettivo verifica periodicamente il rispetto dei parametri contenuti nelle autorizzazioni ed

anche questi dati dovrebbero essere resi pubblici.

Punto 52 *“Valutazione dell’impatto sul corpo recettore Fosso Catalini dello scarico in uscita del nuovo impianto di trattamento e del vecchio impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dalla discarica”*

ARPAM chiede spiegazioni sull’impatto dello scarico sul fosso Catalini.

L’ing. Conti risponde che la realizzazione del nuovo depuratore pur essendo a servizio del nuovo impianto di digestione anaerobica permette di riorganizzare in maniera logica e funzionale la gestione di tutti i reflui del CIGRU. A seguito di rivisitazione nella gestione e recupero spinto della risorsa idrica i volumi di scarico del nuovo depuratore sono ridotti a 39mc/giorno. I flussi di massa delle acque in uscita dal depuratore esistente provenendo da un’ossidazione biologica di un percolato di discarica sono caratterizzati da bassissimi valori dei sali e carichi organici ma da una quantità di metalli leggermente più significative. I flussi di massa del nuovo depuratore sono invece caratterizzati da valori più alti di sali e di carichi organici. Quindi l’impatto sul fosso è classificabile come negativo ma di entità medio-bassa e comunque il nuovo depuratore apporterà un impatto non cumulativo da un punto di vista qualitativo con il depuratore esistente.

Il Dott. Fausti replica che gli impatti sono comunque cumulativi, ma per il maggiore flusso delle acque di scarico sul fosso si può avere una diminuzione delle concentrazioni dei singoli inquinanti per unità di misura.

ARPAM dopo aver chiarito con la ditta che non ci sono interconnessioni tra i due depuratori chiede spiegazioni in merito al piano di emergenza, nello specifico se ci fosse un malfunzionamento come viene gestito questo evento dal nuovo depuratore.

L’ing. Conti risponde che l’impianto ha due linee depurative che possono funzionare alternativamente. In caso di gravi malfunzionamenti il nuovo depuratore può ridurre il digestato in ingresso.

L’ARPAM chiarisce che sul piano di emergenza sarebbe opportuno razionalizzare queste specifiche poiché nel nuovo depuratore non ci sono doppie linee per tutte le fasi quindi è bene che le fasi di malfunzionamento vengano ben specificate nel piano di emergenza.

I rappresentanti CIIP escono dalla conferenza alle ore 11,35.

Interviene a questo punto la dott.ssa Belfiglio del Servizio Igiene dell’ASUR che introduce il problema relativo alla casa di civile abitazione che si trova in prossimità dell’impianto, nello specifico ha necessità, per esprimere un parere, del contributo istruttorio di ARPAM su emissioni in atmosfera e rumore, pertanto invierà il parere dopo aver acquisito il contributo istruttorio di ARPAM. La dott.ssa Nicolazzo del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro di ASUR chiarisce che in questa fase procedimentale invierà un parere cumulativo con il servizio Igiene, mentre il ruolo del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro sarà più significativo nella fase autorizzativa dell’impianto.

I rappresentanti ASUR escono alle ore 11,40.

A questo punto il dott. Di Sante comunica che le richieste relative alla matrice acque sono concluse e per quanto riguarda le emissioni in atmosfera è probabile che venga inviato un contributo istruttorio scritto insieme alle altre matrici ambientali.

Si passano ora ad analizzare le integrazioni richieste dalla Provincia Settore Ambiente e Trasporti.

Il Geom. Montanini chiede alla ditta se il nastro trasportatore del digestato solido dal nuovo capannone all’edificio dove si prevede la digestione aerobica è chiuso.

L’ing. Conti risponde che il nastro è chiuso sopra e sotto ed aspirato.

L’ing. Minnetti chiede se la particella 91 (porz.) del foglio 111 sia interessata dal progetto e l’ing.

Conti conferma che è interessata parzialmente dal progetto.

Punto 13 *“Chiarire quali materiali /rifiuti sono avviati al processo di digestione anaerobica e verificare i criteri e i metodi di dimensionamento applicati”*

Il dott. Fausti constata che nelle tabelle riportate in risposta al punto 13 la ditta ha escluso alcune sostanze che invece sembrano utili al processo sia come qualità che come quantità. Un elenco dei rifiuti compatibili con il processo più ampio di quello previsto può facilitare il funzionamento a pieno regime (35.000t/anno). Va considerato inoltre il costruendo impianto di compostaggio di Torre San Patrizio che potrà sottrarre materia in ingresso al nuovo digestore.

L'ing. Conti risponde che hanno escluso diverse categorie di rifiuti perché avevano capito che questa fosse la volontà della Provincia, e che la categoria 02 ad esclusione dei fanghi è un buon materiale per il funzionamento del digestore.

A seguito di tale chiarimento la ditta decide che saranno accettati in ingresso al digestore i rifiuti di categoria 02 e 03 dell'elenco ad esclusione dei fanghi.

Il Sindaco di Ponzano, ing. Strovegli, chiede alla ditta dove riuscirà a prendere tutta la FORSU necessaria al funzionamento dell'impianto così come è stato progettato.

L'ing. Conti risponde che attualmente l'impianto presente tratta una quantità pari a 22.500t/anno, la quantità di 35.000t/anno di FORSU che sono riportate nel progetto presentato sono prese dai dati del Piano Provinciale dei Rifiuti, ad esse si possono aggiungere le categorie di rifiuti 02 e 03 esclusi i fanghi.

Il geom. Montanini chiarisce due punti essenziali per la programmazione di questo intervento. La ditta per i rifiuti in ingresso fa riferimento alle 35.000 t/anno di FORSU che in previsione verrà prodotta dall'intero territorio provinciale. In merito non c'è nessun riferimento al costruendo impianto di Torre San Patrizio per il trattamento aerobico. L'offerta impiantistica di Torre San Patrizio è pari a circa 20.000t/anno (67t/giorno) e l'Asite nella programmazione ne deve tenere conto. Comunque ne dovranno tenere conto i Comuni della Provincia di Fermo e l'ATA stessa quando dovrà essere redatto il Piano d'Ambito.

Se si dovesse porre il problema per Asite di approvvigionarsi di rifiuti prodotti fuori dal territorio provinciale per far lavorare il nuovo digestore a regime, si introduce un ulteriore elemento di riflessione. Nello specifico l'Asite in questo processo produttivo presentato utilizza, come è giusto che sia in una visione d'insieme, una parte impiantistica di proprietà della Regione Marche che passerà all'ATA. Quindi è necessario capire come inserire questo progetto e questo procedimento nella programmazione che andrà a fare l'ATA per il territorio che le compete.

L'ing. Conti risponde che nel Piano Provinciale dei Rifiuti ed in quello Regionale non c'è il riferimento all'impianto di Torre San Patrizio, quindi l'Asite non aveva notizia di questo impianto, né era a conoscenza dell'autorizzazione in essere di tale impianto ecco perché non se ne è tenuto conto.

Il dott. Fausti riprende quanto già detto dal geom. Montanini, nello specifico il Piano d'Ambito ha lo scopo di individuare gli impianti di trattamento rifiuti urbani a servizio dei Comuni della Provincia di Fermo. Nel momento in cui si realizza un impianto connesso con le strutture regionali è chiaro che tale impianto dovrà essere a servizio dell'ATA. Se questa logica è condivisa dal Comune di Fermo e da Asite è bene che i due impianti siano integrati altrimenti devono avere processi distinti. La trattazione di questo problema viene anticipata già in questa fase di valutazione d'impatto ambientale perché sarà comunque un punto da risolvere in fase di richiesta di autorizzazione.

Interviene il dott. Cippitelli in merito alle quantità di rifiuti che vengono conferite all'Asite precisando che ad oggi tutti i Comuni della Provincia di Fermo più Comunanza ed un altro Comune esterno sono contrattualizzati con Asite quindi rimane difficile ipotizzare che un altro impianto sito in Provincia di Fermo possa togliere rifiuti all'Asite. L'impianto di Torre San Patrizio sarà comunque un concorrente che sta sul mercato e che dobbiamo considerare. E' chiaro che il progetto presentato da Asite è di respiro provinciale e coincide con i confini dell'ambito ed Asite ha come obiettivo di mantenere l'attuale assetto contrattuale con i Comuni del territorio provinciale.

L'Assessore Ciarrocchi del Comune di Fermo interviene sul fatto che la concorrenza non deve bloccare la capacità del nuovo impianto.

Il dott. Paccapelo rileva che è giusto parlare in questa fase di come inquadrare il nuovo impianto in funzione dell'ATA, ma non è in questa fase che deve essere deciso qualcosa in merito.

Il dott. Fausti conclude dicendo che è giusto avere degli impianti sovradimensionati perché questo mette in sicurezza il territorio, per quanto riguarda la programmazione tutti i presenti devono essere consapevoli che in fase autorizzativa il discorso tra il nuovo impianto e la programmazione dell'ATA va affrontato e risolto.

Si acquisiscono i seguenti pareri:

➤ Allegato n.3- Parere Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo prot. n. 874 del 22.02.2016, acquisito al nostro prot. n. 6235 del 23.02.2016, con allegati parere Soprintendenza Archeologica delle Marche prot. n. 1217 del 19.02.2016 e parere della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio prot. n. 2656 del 17.02.2016.

➤ Allegato n.4- Parere Comune di Fermo:

“Per quanto concerne la verifica di conformità urbanistica dell'impianto in oggetto, relativamente al vincolo paesaggistico dei versanti (pendenza > 30%) che interferisce con l'area in esame, i tecnici progettisti dell'Asite hanno redatto un rilievo topografico di dettaglio il quale ha dimostrato che la pendenza media è inferiore al 30% e pertanto conforme alle NTA del PRG. Per le valutazioni in materia di VAS si rimanda al documento che sarà inviato come integrazione/chiarimento.”

➤ Allegato n.5- Parere Comune di Monterubbiano:

“In esecuzione della delega sindacale prot. n. 560/2016 del 20.02.2016, allegata, prescrive l'obbligo del rispetto delle eventuali prescrizioni dell'ARPAM e dell'ASUR nonché l'obbligo, nella fase di esercizio di adottare ogni misura adeguata alla tutela della salute pubblica. Si ribadisce, come richiesto dalla citata delega allegata, che la società proponente è invitata a concordare con il Comune di Monterubbiano compensazioni eventualmente spettanti per legge in base al tipo di progetto oggetto di approvazione”

➤ Allegato n.6- Parere Comune di Ponzano di Fermo:

“1) Si richiede che vengano pubblicati e resi pubblici i dati di controllo sulle acque del fosso e dei vari pozzi di ispezione, esami eseguiti sia dalla ditta Asite che da ARPAM. Si predilige la fornitura di tali dati in formato elettronico e di facile lettura.

2) Si richiede un piano di pulizia del fosso per ovviare ad emergenze dovute a forti piogge.

3) Si richiedono forme compensative al Comune o economiche o riguardanti tratti stradali residenti sul territorio comunale accentuati dal trasporto dei rifiuti.

4) Si richiedono opere di mitigazione visiva dell'impianto con la piantumazione di alberi ad alto fusto.”

➤ Allegato n.7- Parere CIIP SPA:

“Lo scopo della risorsa idrica potabile, prioritariamente, è per uso igienico-potabile, come disciplinato dal Regolamento del S.I.I.. La ditta dovrà adeguare i propri impianti affinché la portata idrica necessaria sia adeguatamente accumulata al fine di soddisfare la richiesta, tenendo in considerazione l'indisponibilità idraulica della rete gestita da CIIP, dovuta a titolo di esempio, ad eventuali crisi idriche, manutenzioni ordinarie e straordinarie. Dai dati presentati si evince una riduzione del consumo della portata idrica, da una media di circa 86mc/giorno (attuale) ad una media di circa 55mc/giorno (progetto). Si dovrà valutare l'interferenza delle condotte idriche esistenti, oggetto di sostituzione, previsione progettuale della CIIP, anno 2016, in fase di avvio dei

lavori.”

➤ Allegato n.8- Parere Settore Viabilità Infrastrutture Urbanistica della Provincia di Fermo:

“Si premette che il progetto in esame risulta a livello areale inserito in una zona oggetto di variante urbanistica denominata “Variante urbanistica per la riqualificazione ambientale ed ampliamento della discarica in località San Biagio”, adottata con Delibera di C.C. n. 46 del 27.04.2011, che è stata sospesa in attesa della procedura di VAS ai sensi del Dlgs 152/06, come precisato con nostra nota prot. n. 8150 del 02.03.2012. Sotto il profilo urbanistico il progetto dell’impianto, per il quale sono state avviate le procedure congiunte di VIA e di Verifica di VAS, prevede la trasformazione di una piccola area, da zona agricola a zona APS del vigente PRG (area per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani), destinazione d’uso dell’attigua discarica, ai piedi del Monte San Biagio. Per evitare consumo di suolo agricolo, con le integrazioni inviate in data 23.12.2015, è stato proposto dal richiedente di retrocedere, a compensazione, un’area a sud della discarica da zona APS a zona agricola. Esaminato anche il Certificato di Assetto Territoriale inviato dal Comune e pervenuto in data 19.02.2016, risulta che tale sostituzione è in linea con gli indirizzi ed i contenuti normativi del PTC della Provincia di Fermo approvato con DCP n. 11 del 31.03.2015 e della Legge R. n. 22/11, finalizzata alla riduzione del consumo di suolo agricolo e riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente, anche ai fini di tutela paesaggistica.

Per quanto attiene la presenza nell’area in esame del vincolo dei versanti, dal rilievo effettuato dai progettisti risulta che la pendenza è inferiore al 30%; per quanto riguarda il vincolo dei crinali che insiste sulla zona la normativa di riferimento non impedisce la trasformazione, facendo inoltre presente che trattasi di una zona già compromessa per la presenza della discarica. Si precisa comunque che a seguito dell’espletamento delle procedure di VIA e di Verifica di VAS, dovranno essere avviate e concluse dal Comune le procedure di variante urbanistica ai sensi della L.R. 34/92, con le seguenti finalità:

- riduzione del vincolo dei versanti;
- trasformazione urbanistica dell’area da agricola ad APS, ai piedi del Monte San Biagio;
- retrocessione urbanistica dell’area APS a zona agricola, a sud della discarica.”

CONCLUSIONI

La conferenza si conclude alle ore 12,45. Si informano i partecipanti che ai fini della chiusura del procedimento qualora necessario per acquisire i pareri mancanti verrà convocata un’ulteriore seduta della conferenza.

Il verbale verrà inviato a tutti i convocati alla conferenza.

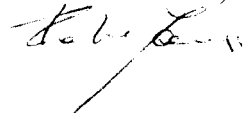
Il Funzionario Verbalizzante

(Ing. Roberta Minnetti)



Dirigente del Settore Ambiente e Trasporti

(Dott. Roberto Fausti)



Allegati: registro presenze, Certificato di Assetto Territoriale prot. n.6807 del 18.02.2016, parere Soprintendenza; parere Comune di Fermo; parere Comune di Monterubbiano; parere Comune Ponzano di Fermo; parere CIIP SPA; parere Servizio Urbanistica Provincia.